



Gruppo  
La Scuola  
nel Parco



## ***Trame: la grammatica degli scambi tra locale e globale***

**9-10 settembre 2016**

**Lesignano de' Bagni - Parma**

### **“Trame: la grammatica degli scambi nei processi culturali e comunicativi”**

La parola ‘scambi’, nel senso comune, si riferisce a qualcosa che avviene tra parti auto-definite: tra individui, tra biologia e cultura, tra comunità e ambiente naturale, e così via. E’ anche il significato che la parola acquisisce nei contesti mercantili (do ut des).

Ma in una prospettiva che si voglia ecologica, quanto meno nel senso attribuito al termine ‘ecologico’ da Gregory Bateson (1972), la parola acquista una portata semantica del tutto diversa, situandone il significato all’interno di contesti interattivi nei quali le ‘parti’ si vanno senza posa definendo e ridefinendo reciprocamente, come le celebri ‘mani che si disegnano’ dell’incisore Cornelius Escher, al tempo stesso dando vita al ‘tutto’ più ampio del quale esse sono parte. In questo caso la parola ‘scambi’ indica processi ininterrotti, intimamente relazionali, autocorrettivi e generativi, a un tempo (e a vari livelli) fisico-chimici, biologici, psico-sociali e socio-culturali, su di un pianeta Terra nel quale l’impronta umana è ormai pervasiva. La parola-chiave più importante diventa: *relazione* (“la relazione viene per prima, precede”: Bateson, 1979).

In chiave educativa, diventa importante:

- meditare sui significati molteplici della parola relazione, solitamente riservata unicamente alle diadi umane, e che si deve invece estendere all’insieme del vivente, includendo nella sua ‘trama’ globale gli scambi ininterrotti tra livelli micro, meso e macro (cfr. Manghi, 2004)
- meditare sulla relazione uomo-natura, uscendo dall’abitudine, invalsa anche nel pensiero ecologico prevalente, a considerare la polarità ‘uomo’ come indifferenziata e unitaria: verrà proposta un’immagine differenziata di questa ‘polarità’, e in particolare un’immagine acutamente conflittuale, che ponga in evidenza come la ‘crisi ecologica’ non sia frutto diretto di azioni umane verso la natura, ma frutto indiretto e inintenzionale (inconscio) di relazioni violente tra gli esseri umani, che nello sfruttamento intensivo delle risorse naturali hanno trovato una fonte di parziale pacificazione tra loro, facendo in sostanza della natura stessa, dentro uno schema ternario uomo-uomo-natura, un ‘capro espiatorio’ (Manghi, 2007)
- meditare sull’importanza ‘ecologica’ primaria dell’educazione al conflitto e al reciproco riconoscimento tra esseri umani (gli alunni di una classe anzitutto...), senza di che il necessario sviluppo della sensibilità alla vita vegetale, animale e più ampiamente alla vita degli ecosistemi è destinata a non produrre effetti profondi e duraturi

G. Bateson (1972), *Verso un’ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 2000.

G. Bateson (1979), *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1984.

S. Manghi (1979), *Il bello dell’insegnare*, Prefazione a R. Conserva, *La stupidità non è necessaria. Gregory Bateson e l’educazione*, La Nuova Italia (interamente scaricabile dal sito [www.circolobateson.it](http://www.circolobateson.it))

S. Manghi (2004), *La conoscenza ecologica. Attualità di Gregory Bateson*, Cortina, Milano.

S. Manghi (2007), *Contratto naturale e contratto sociale. La questione ecologica come questione antropologica*, in “Culture della sostenibilità” n. 2, pp. 46-58 (scaricabile in pre-print qui: [http://sergiomanghi.altervista.org/Contratto\\_naturale-sociale.08.pdf](http://sergiomanghi.altervista.org/Contratto_naturale-sociale.08.pdf)).

**SERGIO MANGHI**

**Docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi**

**Dipartimento di Lettere, Arti, Storia e Società**

**Università degli Studi di Parma**

SITO DOCENTE: <http://sergiomanghi.altervista.org/> BLOG: <http://terzo-incluso-parma.blogautore.repubblica.it/>